

News

17/05/2024 02:00

DIRITTO E FISCO

La stretta al Superbonus la pagano i professionisti

Gli effetti del decreto che blocca la cessione dei crediti. Il 30% degli studi non riceverà compensi per lavori già effettuati, con il 25% delle attività in difficoltà finanziarie

di Michele Damiani



Il blocco del Superbonus **lo pagheranno i professionisti**. Anzi, la stretta sul 110% impedirà ai professionisti di **incassare compensi per lavori già effettuati**. Almeno il 30% degli studi non ha percepito e non percepirà mai gli emolumenti per le attività di progettazione o gli studi di fattibilità realizzati per poter procedere con gli interventi di riqualificazione. Un quarto delle attività professionali potrebbe presto trovarsi in difficoltà finanziarie a causa dei mancati incassi. Come se non bastasse, i costi per la cessione dei crediti e per le polizze assicurative **sono esplosi negli ultimi due anni**. Una serie di difficoltà che potrebbero pesare anche sul Pnrr; gli studi che hanno investito molto sul Superbonus, infatti, si trovano ora in

una situazione di «netto e forse irrecuperabile ritardo nell'acquisizione di commesse del Piano». Questo l'impatto delle recenti strette al 110% secondo l'analisi di **Fabio Tonelli, coordinatore del gruppo di lavoro Oice sul Superbonus**. Una situazione molto complicata, confermata dagli stessi ordini professionali (in particolare, il Consiglio nazionale geometri e il Consiglio nazionale ingegneri), che nelle ultime settimane stanno ricevendo numerose segnalazioni di difficoltà e preoccupazione.

Compensi negati

Secondo **Tonelli**, uno dei principali problemi legati ai recenti decreti blocca-cessioni riguarda proprio il pagamento dei compensi: «molti professionisti hanno investito tempo e risorse nella progettazione e nella realizzazione di studi di fattibilità per lavori che, a causa dei blocchi, non vedranno più la luce. Questo significa», **spiega Tonelli**, «che per decine di migliaia di progetti non incasseranno i compensi previsti per il loro lavoro». Ma non solo; parecchi professionisti hanno scelto di anticipare le spese, **ricorrendo anche a prestiti bancari**. «Questi finanziamenti, concessi con la speranza di un rapido ritorno economico, ora si traducono in interessi da pagare, mettendo ulteriormente in difficoltà chi li ha contratti».

Professionisti in difficoltà

La posizione **Oice** ricalca in pieno il quadro tracciato dagli ordini professionali. «Alcuni non hanno incassato niente, altri hanno ricevuto solamente degli acconti, altri ancora si sono fatti anticipare i compensi dalle banche e ora si trovano a pagare gli interessi», spiega **Mario Antonio Acquaviva**, consigliere nazionale Cngegl (geometri). «Il professionista dovrebbe avviare un contenzioso, magari con la beffa di dover poi pagare anche le spese legali». Acquaviva parla di «legittime ragioni di bilancio», ma anche di «situazioni drammatiche in tutta Italia», con organizzazioni che hanno investito e «che ora si trovano con una barca di debiti e con le carte tra le mani».

«La situazione è disastrosa». A rincarare la dose è **Remo Vaudano**, vicepresidente vicario del Cni

(ingegneri). «Molti cantieri sono partiti e non sono mai finiti, probabilmente non finiranno mai. Ma per far partire un cantiere serve un lavoro preventivo del professionista, tra progetti e analisi, che in molti casi non sarà mai pagato». Secondo Vaudano, inoltre, la stretta alla cessione dei crediti non può essere giustificata dalle frodi: «per il 110% sono previsti controlli molto più rigorosi rispetto ad altre agevolazioni. La compartecipazione necessaria di più soggetti rende complicato fare delle frodi, sicuramente più complicato rispetto ad altri bonus».

I numeri

Compensi negati, quindi. E aumento dei costi. Secondo le stime **Oice**, almeno il 30% dei compensi attesi non sarà incassato e circa il 25% delle attività andrà incontro a difficoltà finanziarie a causa dei mancati pagamenti o delle mancate cessioni dei crediti. «Stimiamo che oltre il 20% dei professionisti siano già costretti a soggiacere a compravendite di crediti sopportando costi di cessione ben più alti della soglia che lo stesso governo si accinge a decretare come "punibile" (25%)», **afferma Tonelli**. I costi di cessione sono impennati nel tempo, passando dal 7% a oltre il 25%. Per quanto riguarda, infine, le polizze assicurative, la vicenda è ancora più delicata. Questi costi, infatti, sono stati sostenuti perché previsti dalla normativa, quindi strettamente legati agli interventi da realizzare. «Per un milione di lavori e spese, **si è passati da 800 euro a oltre 6 mila euro**», riportano dall'**Oice**. «Molte realtà si trovano oggi a fronteggiare gravi difficoltà economiche e burocratiche, con ripercussioni negative sulla loro attività e sull'intera stabilità del settore».